

QUADERNO N° 24

[Saltiamo le prime 39 pagine e otto righe del quaderno autografo, che portano gli episodi da *L'editto del censimento* (iniziato sul precedente quaderno) alla *Nascita del Signore* con relativi dettati d'*insegnamento*, scritti dal 4 al 6 giugno a appartenenti al ciclo della *Preparazione* della grande opera sul Vangelo.]

7 giugno. Vigilia del Corpus Domini.

Scrivo avendo presente il mio Gesù-Maestro. *Per me, tutto per me*. Tornato dopo *tanto*, tutto per me.

Lei dirà: “Ma come? È quasi un mese che torni a sentire e a vedere ¹, e dici che lo hai dopo tanto?”. Rispondo ancora una volta quello che a voce e per scritto ho detto più volte ².

Altro è vedere a altro è udire. E, soprattutto, altro è vedere e udire *per gli altri*, e altro è vedere e udire *tutto per me, esclusivamente per me*. Nel primo caso io sono una spettatrice e una ripetitrice di ciò che vedo e odo, ma se questo mi dà gioia, perché sono sempre cose che infondono una grande gioia, è anche vero che è una gioia che è, dirò così, esterna. Il vocabolo dice male ciò che io sento tanto bene. Ma non trovo di meglio.

Insomma, faccia conto che la mia gioia è simile a quella di uno che legge un bel libro o vede una bella scena. Se ne commuove, la gusta, ne ammira l'armonia, pensa: “Che bello essere al posto di questa persona!”. Mentre, quando è il secondo caso, ossia l'udire e il vedere è per me, allora “*questa persona*” sono io. Per me è la parola che odo, per me la figura che vedo. Sono io e Lui, io e Maria, io e Giovanni. Vivi, veri, reali, vicini. Non di fronte e come se io vedessi sfilare una pellicola cinematografica. Ma di fianco al mio letto, ma aggirantisi per la camera, ma appoggiantisi ai mobili, o seduti, o in piedi, come persone vive, mie ospiti, ciò che è ben diverso da una visione per tutti. Insomma, “è mio” tutto questo.

E oggi, anzi da ieri nel pomeriggio, è qui Gesù, nella sua solita veste di lana bianca dal bianco piuttosto avoriato, così diversa nella pesantezza e nella sfumatura dalla splendida veste che pare di un lino immateriale, e tanto candido da parere luce filata, che lo copre in Cielo ³. È qui con le sue belle mani lunghe e affusolate di un bianco tendente all'avorio vecchio, col suo bel volto lungo e pallido dove splendono gli occhi dominatori e dolci di zaffiro scuro fra le folte ciglia di un castano scintillante di biondo-rosso. È qui coi bei capelli lunghi e morbidi, dal biondo rosso più vivo nei punti in luce e più cupo nel fondo delle pieghe.

È qui! È qui! E mi sorride e mi guarda scrivere di Lui. Come faceva a Viareggio ⁴... e come non faceva più dalla settimana santa ⁵... dandomi tutta quella desolazione divenuta febbre di quasi disperazione quando, al dolore che mi veniva dall'esser privata di Lui, si unì anche quello di venire privata di vivere là dove almeno lo avevo visto e potevo dire: “Li si è appoggiato, là si è seduto, qui si è chinato per posarmi la mano sul capo”, e dove erano morti i miei. Oh! chi non ha provato non può capire!

Non è che si pretenda di avere tutto ciò. Lo sappiamo bene che sono grazie gratuite e che non meritiamo di averle, né possiamo pretendere che durino quando ci sono concesse. Lo sappiamo. E più esse ci vengono date e più noi ci annichiamo nell'umiltà, riconoscendo la nostra ripugnante miseria rispetto alla infinita Bellezza e alla divina Ricchezza che si dà a noi.

Ma che dice, Padre? Un figlio non desidera di vedere suo padre e sua madre? Una moglie di vedere il marito? E quando la morte o una lunga assenza li priva di vederli, non soffrono e non trovano conforto nel vivere dove essi vissero, e se devono lasciare quel posto non soffrono doppiamente perché perdono anche il luogo dove il loro amore fu amato dall'assente? Si possono riprovare questi che soffrono per questo dolore? No. Ed io? Non è Gesù mio Padre e Sposo? Più

caro, molto più caro del più caro dei padri e degli sposi?

E che mi sia tale lo giudichi dal come ho sopportato la morte di mia madre ⁶.

Ho sofferto, sa? Piango ancora perché le volevo bene, nonostante il suo carattere.

Ma lei ha visto come ho superato quell'ora. C'era Gesù. E m'era più caro della mamma. Le devo dire una cosa? Ho sofferto e soffro *più ora* della morte, ormai avvenuta da otto mesi, della mamma, *che non allora*. Perché in questi ultimi due mesi ero senza Gesù *per me* e senza Maria *per me*, e anche adesso, *basta che io sia lasciata un momento da Loro, che ecco che sento più che mai la mia desolazione di orfana ammalata, e riprecipito nel dolore aspro e umano di quei giorni disumani*.

Scrivo sotto gli occhi di Gesù e perciò non esagero o non sviso nulla. Non è mio sistema, d'altronde. Ma anche lo fosse, sarebbe impossibile persistervi sotto questo sguardo.

Ho scritto questo, qui, dove non uso, perché nelle visioni di Maria ⁷ non interseco il mio povero io, perché so già che devo continuare a descrivere delle sue glorie. La sua maternità, in tutti i suoi momenti, non è stata una corona di glorie?

Io sto *molto* male, e lo scrivere mi pesa molto. Dopo sono un cencio. Ma pur di farla conoscere, perché sia più amata, non calcolo nulla. Le spalle dolgono? il cuore cede? La testa spasima? La febbre cresce? Non importa! Che Maria sia conosciuta, tutta bella e cara quale io la vedo per bontà di Dio e sua, e mi basta.

¹ Vedi lo scritto del 17 maggio, pag. 251.

² Sulle manifestazioni ricevute la scrittrice parla diffusamente, per esempio, nello scritto del 13 maggio 1943, ne «i quaderni del 1943», pag. 57.

³ Nella visione del 10 gennaio, pag. 29.

⁴ Da dove la scrittrice era sfollata per S. Andrea di Còmposito. Vedi la nota 12 di pag. 229.

⁵ Come riferisce nello scritto del 7 aprile, pag. 222, cui segue il periodo di desolazione, documentato negli scritti dal 9 aprile al 10 maggio, pag. 225 e seguenti.

⁶ Nel dettato del 4-5 ottobre 1943, ne «i quaderni del 1943», pag. 269.

⁷ Scritte su questo e su altri quaderni, e che appartengono alla grande opera sul Vangelo.

[Seguono, sotto la stessa data, l'episodio dell'*Adorazione dei pastori* e il successivo dettato d'*insegnamento*, appartenenti al ciclo della *Preparazione* della grande opera sul Vangelo. Sono poco meno di 22 pagine autografe, che saltiamo insieme con le successive ultime 52 pagine del quaderno, che portano i seguenti brani dello stesso ciclo: *Visita di Zaccaria* a dettato d'*insegnamento* (8 giugno); *Fuga in Egitto* e dettato d'*insegnamento* a chiusura di una serie di visioni (9 giugno); il dettato *A conclusione della vita nascosta* (10 giugno) al quale segue, sull'ultima pagina del quaderno, una breve nota scritta a matita sull'ordine da dare a vari brani del ciclo scritti in date alternate.]
